

terreni, e li rendi fragili alle piogge. E la pigrizia e il dolo di chi non trova mai i soldi per rattoppare questo dissesto idrogeologico: nelle ultime leggi Finanziarie i soldi per curare questo Paese ferito sono sempre calati, così come i trasferimenti ai Comuni, che faticano a provvedere in proprio.

Dell'inventario di tragedie, frane, alluvioni, deragliamenti, sfollati di ieri si sapeva anche l'indirizzo. L'Italia è il posto nel mondo dove le disgrazie le conosci prima. Dettagliatamente: indicate dai dossier di Legambiente, e di altre associazioni ambientaliste. Dai rapporti dei geologi, che sono studiosi sopra le parti, non la "buttano in politica". «Dal 2005 al 2010 i soldi destinati agli interventi di messa in sicurezza del territorio sono diminuiti del 20%», denunciò Enrico Gennari, presidente dell'Ordine

Foto di Dalle Luche/ Ansa



dei Geologi delle Marche, appena tre giorni fa, quando la sua regione era sotto lo schiaffo delle piogge. Negli ultimi cinque anni l'abusivismo - a colpi di condoni - è aumentato. I terreni coltivati si sono contratti. Il bisogno di "cura", quindi di investimenti, è sicuramente maggiore. Nei prossimi dieci anni il fabbisogno di case creerà almeno 500 mila nuove abitazioni che insisteranno sulle aeree a rischio. Eppure i soldi non ci sono. Si stanziavano mille e trecento milioni di euro per le infrastrutture, «opere strategiche», secondo i ministeri, «quando la prima opera veramente strategica è la messa in sicurezza di questo Paese», dicono gli ambientalisti. Sette mila comuni italiani (su circa 8.100) sono a rischio «frane o alluvioni», 24 milioni di persone vivono sotto il rischio combinato di queste due calamità.

Il ministro Tremonti divide i pani e i pesci. Sembra che il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, si sia più volte arrabbiata per la «mancanza» che il collega lascia a queste materie: da oltre 300 milioni - che nel 2009 non furono sufficienti a evitare i morti di Giampilieri - nel 2010 per l'ambiente lo Stato ha speso 276 milioni di euro. Per «difesa del mare, del suolo e bonifiche, aree protette e convenzione internazionale sul commer-

Campanello d'allarme
Nei prossimi 10 anni ci saranno 500.000 nuove case in zone a rischio

A colpi di condono
L'abusivismo è aumentato negli ultimi 5 anni

cio delle specie protette», come si legge - per difetto - nel capitolo di spesa. «Il rischio è anche quello di una significativa diminuzione dei controlli ambientali per mancanza di risorse visto che anche a Ispra, nella quale sono confluiti anche Icram (l'Istituto di ricerca sul mare) e Infs, (l'Istituto nazionale per la fauna selvatica) si tagliano i fondi (circa il 10%).

Poi, quando i soldi ci sono, bisogna anche saperli spendere. Ai tempi dell'alluvione del Messinese, lo scorso anno, nella prima settimana d'ottobre, si venne a conoscenza che fra novanta richieste di finanziamento di opere per "riparare" al territorio, Prestigiacomo e Tremonti avevano fatto una bizzarra selezione, privilegiando la pavimentazione del lungomare di Panarea alla possibilità di rimpolpare la collina offesa di Giampilieri, smottata tre volte negli ultimi anni. L'ultima volta si prese 37 anime, appe-

La messa in sicurezza
«Dal 2005 al 2010 tagliati del 20% i fondi destinati agli interventi

La stima
Per prevenire i disastri ambientali nel 2010 sarebbero bastati 25mln

se a un pezzo di terra che sembrava burro.

Quest'anno sono già 47 i morti. Tutti in zone indicate a rischio, e dove le opere erano «a venire», guarda caso, come a Giampilieri, come il piccolo paese di Atrani (tre alluvioni in pochi mesi) e come in Toscana, dove entro la fine di novembre era attesa la firma di un accordo di programma tra Regione e ministero dell'Ambiente per 126 milioni. «Interventi urgenti»: così entrambe le parti "salutarono" la novità, poche settimane fa, «utili a mitigare il rischio frane e alluvioni in Toscana. Di questi, 59 milioni li metterà l'amministrazione regionale e 67 il Ministero». Non senza una punta di polemica, il comunicato della Regione precisava che lo Stato «torna così a finanziare interventi per ridurre il rischio idrogeologico dopo due anni di rubinetti chiusi». Quei soldi finiranno anche sul monte Brugiana, perché l'Alta Versilia, la Lunigiana, la Garfagnana sono una punta di Toscana aspra e sfortunata, dove si è annidato l'abusivismo e dove si sono abbandonate le culture e le radici delle piante sono morte, e non assorbono più l'acqua piovana, che stagna fradicia sui dorsali, e si gonfia fino a scaricarsi senza scampo per gli abitanti. Questa è la dinamica - ripetitiva, ineluttabile - del dissesto idrogeologico. Che solo in Toscana riguarda 280 comuni, e 37 scuole e ospedali e 680 mila persone. In tutta l'Italia sono 27 mila le scuole costruite e popolate «in aree ad elevato rischio sismico». È un Paese che corteggia le tragedie.

Legambiente a febbraio fece una mappa del Paese. C'era da piangere. La sta aggiornando, a breve sarà pronta. Desterà indignazione e allarme, poi finirà dimenticata. E invece dovrebbe essere guida per i politici, perché indica una buona gestione anche dei soldi pubblici: nel 2010 si sono spesi 237 milioni per ricucire le ferite degli ultimi disastri ambientali (e il conto sale a circa 10 miliardi dal 2000 a oggi). Per prevenirli - con opere di buon senso, rimboschimenti, muri rafforzati, la riapertura dei torrenti "coperti" - sarebbero bastati 25 milioni di euro. Ma questo è un Paese che diventa enorme nella solidarietà alle vittime che ha lasciato morire. ❖

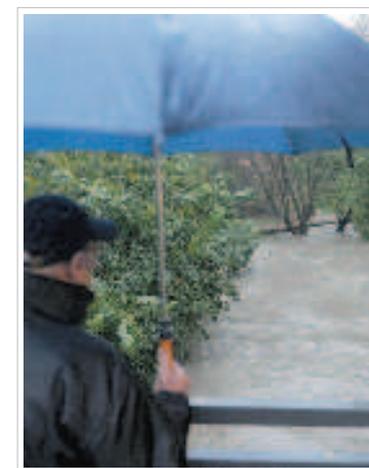
Lunedì nero



In provincia di Imperia per uno smottamento è deragliato un treno proveniente da Torino e diretto a Ventimiglia



A Vicenza il 30 per cento del suolo cittadino è allagato, molte famiglie sono state evacuate. Oggi le scuole resteranno chiuse



Il Lambro ha iniziato a esondare l'altra notte e ha invaso gran parte del parco. Sotto osservazione anche il Seveso